

MARIO CAPASSO

Presidente dei Corsi di Studio in Lettere

Per Carlo Prato

Quest'anno sono trascorsi trentadue anni da quando ebbi l'onore di essere chiamato ad insegnare nell'Università di Lecce. Era, quella, una fase luminosa della storia di questo Ateneo, rischiarata da illustri figure di galantuomini e di studiosi eccellenti, quali Mario Marti, Donato Valli, Carlo Prato. Queste tre persone, rispettivamente Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Rettore e Direttore del Dipartimento di Filologia Classica e Medievale, mi accolsero con grande simpatia e benevolenza. Con Carlo Prato fu subito grande sintonia. Fino a quel momento lo conoscevo indirettamente grazie, tra l'altro, ai suoi ancora oggi fondamentali studi sui poeti elegiaci greci; fu perciò per me un grande onore fare la sua conoscenza: fu molto contento della mia scelta di far parte del Dipartimento di Filologia Classica; ricordo che, quando gli espressi questo desiderio, si soffermò con un certo orgoglio sulle difficoltà che aveva dovuto superare per fondare e tenere in vita quel Dipartimento. In quella occasione appresi con piacere che anni prima aveva insegnato anche Papirologia. Da allora ho avuto in lui un sicuro punto di riferimento: andavo da lui per proporgli le mie iniziative e lui mi ha sempre sistematicamente incoraggiato, dicendomi: «Bene, Capasso, vada avanti!». Fu così che nacquero il Centro di Studi Papirologici, la rivista *Papyrologica Lupiensis*, lo scavo in Egitto, l'acquisto del primo grande lotto di papiri, per il quale egli mise generosamente a disposizione suoi fondi personali di ricerca. Devo dire che provenivo da una scuola che, in un'occasione, non si era dimostrata giusta, come avrebbe dovuto, nei suoi confronti, ma Prato non mi ha mai fatto pesare la cosa, tutt'altro, e questo va a suo onore. Altri diranno dei tratti della sua personalità: io vorrei sottolineare la sua generosità e la sua signorilità d'animo. Ricordo ancora la

bellissima lettera che egli, dopo l'andata in pensione, inviò a tutto il Dipartimento e che il suo allievo Giannini ci lesse: un documento che era il suo testamento spirituale e che meriterebbe di essere pubblicato.

Sono perciò onorato, in qualità di Presidente dei Corsi di Lettere, di avere accolto e sostenuto la proposta di legare al nome di Prato una struttura del nostro Ateneo, proposta che feci poi approvare nel Consiglio di Facoltà.

Oggi ho il piacere di lavorare insieme al figlio Giancarlo, il quale ha tra l'altro la stessa amabilità del padre, che talora ci càpita di ricordare. Ripeto qui quanto tante volte ho detto a lui: la memoria di Carlo Prato e la gratitudine nei suoi confronti resteranno per me indelebili.